

LA VISITA Il cardinale ha scelto la cappella della casa circondariale del Ponente per la messa dell'Epifania. «Chi vive qui non va in vacanza»

«I politici sono andati in ferie, addio amnistia»

Bertone nel carcere di Pontedecino: comportamento deprecabile, le promesse vanno mantenute

Non sono le vetrate a intarsiare di una cattedrale a spezzare i raggi del sole, ma grate d'acciaio a prova di fuga. È al posto dei chierichetti, a fare corona alla celebrazione, ci sono solo agenti di polizia penitenziaria in divisa. Una presenza garbata ma necessaria.

È una chiesa di frontiera, quella scelta dal cardinale Tarcisio Bertone per la prima celebrazione della giornata dell'Epifania: la cappella della casa circondariale di Pontedecino, il carcere femminile che da giugno ha riaperto anche la vecchia sezione maschile, al termine di lunghi lavori di ristrutturazione, accogliendo detenuti da altre carceri sovraffollate. La Spezia, Imperia, Marassi. E dall'avamposto il cardinale lancia un'accusa pesante e precisa. «La latitanza dei politici in un momento d'emergenza, dopo aver prospettato la possibilità di un provvedimento di amnistia o indulto, è deprecabile. Le ferie dei parlamentari dovevano essere interrotte per sbloccare la situazione». Chi vive in carcere, dice il cardinale, non va in vacanza. «Chiedete l'amnistia per noi...», dice una detenuta vedendo passare i rappresentanti della carta stampata e delle televisioni.

Ma la festa religiosa non conosce barriere, mura di recinzioni o sbarre. Alla messa nel carcere delle donne, oggi "anche" delle donne, sono presenti tre bambini in fasce. Uno è la statua del presepe posta sotto l'altare, due sono in carne ed ossa, entrambe bambine, figlie di madre slava. La normativa carceraria consente alle mamme di tenere con loro in cella la prole fino al compimento del terzo anno di età. «Davanti a ogni mamma con un bambino in braccio dobbiamo pensare a Maria che stringe il piccolo Gesù, perché ogni vita è un dono di Dio, oltre che il frutto dell'amore tra due persone. Non facciamo come Erode che non ha accolto questo dono. E guardiamoci dai nuovi Erode della storia che minacciano la vita in tanti modi». Non va oltre, l'arcivescovo di Genova, perché dei "nuovi Erode" ha già detto quello che voleva dire al momento del referendum sulla procreazione assistita. In carcere i pro-

blemi sono altri. Più diretti, tangibili.

Elvissa ha 22 anni, è bosniaca, il volto ha i tratti gitani. Sembra una bambina lei stessa, ma per la sua gente è un'adulta, la vita del carcere e la maternità sono esperienze estreme, diversissime l'una dall'altra, che fanno crescere: stringe forte Moana, 5 mesi e gli occhi chiari che ridono. «Sono qui da ottobre, in attesa di giudizio — racconta Elvissa — mia figlia è nata a Bergamo, poi sono stata reclusa a San Vittore». In pochi mesi, la neonata ha girato l'Italia, vedendo sempre il cielo da dietro le sbarre.

Ed è già grande Sara, un anno e 4 mesi. Come è grande sua mamma Mina, 29 anni, che viene dalla Croazia e vive per lei. In carcere ogni parola ha un significato diverso. Così quando l'arcivescovo parla della Grazia di Dio, commentando San Paolo, è difficile non pensare a quell'altra grazia che i detenuti sognano. «Siamo qui per guardare un bambino in braccio a sua mamma», dice il cardinale Bertone, dopo la lettura del Vangelo. E gli occhi di decine di detenuti, in quel momento, guardano Moana e Sara, le due piccole recluse, le uniche che non possono sentire il peso dell'assenza di libertà. Per loro, come per ogni bambino, conta molto di più il contatto con le rispettive madri.

Da appena un mese Pontedecino ha un cappellano per i suoi detenuti, mandato dal cardinale, dopo un periodo di vuoto, e stipendiato dall'amministrazione penitenziaria con l'impegno ad essere presente almeno tre ore ogni giorno. Ma non è un problema, lui dedica molto più tempo alla vita dietro alle sbarre. Don Mario Montaldo si appresta a compiere 78 anni, ma nel nuovo incarico mette l'energia di un ragazzo. «I preti non vanno mai in pensione — dice — e qui c'è tanto da fare. Un tempo, mi sentivo rabbrivire quando leggevo quel passo del Vangelo: benedetti voi perché ero in carcere e mi avete visitato, maledetti voi che non mi avete visitato. Io non lo avevo mai fatto, quando mai ero stato in cella? Ma ora sono qui, almeno questo potrò presentarlo davanti a Dio...».

Bruno Viani



La messa celebrata dal cardinale Bertone nella cappella del carcere di Bolzaneto. L'arcivescovo ha lanciato un monito ai politici sull'amnistia

I VOLONTARI

«Siamo entrati nel cuore dei detenuti con le canzoni e la preghiera»

Sono da anni una presenza costante nella realtà carceraria, a fianco dei detenuti. I volontari del Rinascimento nello Spirito, una realtà ecclesiale dai molti volti, usano la musica e le canzoni a tema religioso e biblico come tramite per entrare in contatto con la popolazione dei detenuti, composta da persone di lingue e culture diverse. «La prima volta fu un po' per caso, in occasione del Natale

del 1991 — racconta Enrico Colamartino, 72 anni — partecipammo a una festa della polizia penitenziaria a Marassi. Erano tempi diversi e la presenza di estranei in carcere era una novità, tanto che avevamo anche un po' paura nel ritrovarci soli con pochi agenti e decine e decine di detenuti. Ma siamo stati sempre trattati con il massimo rispetto, fino a diventare amici di tutti».

IL DIRETTORE

«Tanti stranieri dietro le sbarre ma il recupero non è impossibile»

Giuseppe Comparone è il direttore della casa circondariale di Pontedecino, un carcere in continua trasformazione. «Ospitava uomini e donne fino a qualche anno fa, poi era diventato il carcere femminile della città — racconta — ma da giugno, terminati i profondi lavori di ristrutturazione che hanno permesso di creare condizioni adeguate, abbiamo riaperto una sezione maschile, dove sono ospiti

detenuti vicini al termine della pena: destinati ad uscire tra uno o due anni, solo alcuni finiranno nel 2010». Oggi gli ospiti sono 160, in massima parte stranieri: latino-americani, maghrebini e slavi, soprattutto donne zingare. Comparone crede nel carcere come luogo di riabilitazione e da sempre incoraggia le attività di studio, formazione e lavoro in cella e, quando è possibile, fuori dalle mura carcerarie.

TRAFFICO Alla Foce l'entrata in vigore delle zone blu solo dopo che il Luna Park avrà liberato il piazzale. Per il quartiere, nei piani di Tursi, c'è una "navetta"

Parcheggi, aumento a sorpresa

Raddoppia la tariffa oraria a Castelletto. Merella: non era nei patti

Sorpresa. Genova Parcheggi ha aumentato anche il biglietto del park di Spianata Castelletto. Da un punto di vista formale, la decisione è inattuabile, perché la delibera approvata diverse settimane fa dall'amministrazione comunale prevedeva che tutte le tariffe sarebbero state aumentate. Ma la scelta politica dell'amministrazione era diversa: concordare gli aumenti dei "vecchi" parcheggi a pagamento via via che avanzava l'introduzione delle aree blu e delle isole azzurre. Invece nulla. Prima di Natale è esplosa la prima polemica, quando un consigliere d'opposizione, Aldo Praticò di An, si è accorto dell'aumento. Ieri la nuova sorpresa.

«La logica — ha commentato l'assessore comunale Arcangelo Merella — doveva essere quella di armonizzare i vecchi parcheggi con aree blu e isole azzurre mano a mano che il nuovo piano della sosta sarebbe stato introdotto. Per questo, ad esempio, abbiamo chiesto di non applicare aumenti in piazza da Novi. Ma lo stesso valeva per Castelletto, zona ancora lontana dalle aree blu».

A proposito di aree blu, la data di avvio alla Foce non è ancora stata fissata: sicuramente sarà dopo il 15 gennaio, perché prima di poter far scattare la sperimentazione occorre che il Luna Park liberi il piazzale. A proposito del piazzale, rischia di esplodere una polemica con la Fiera, la quale dovrebbe iniziare ad eseguire i lavori di sistemazione: «Capisco — ha detto Merella — che una parte dell'area interessata all'intervento sia oggi occupata dai cantieri del Bisagno, ma la Fiera è in condizione di intervenire altrove».

Intanto spunta un nuovo progetto che l'amministrazione comunale ha chiesto ad Ami di sviluppare: quello di prevedere una navetta che faccia da spola



A Castelletto è scattato a sorpresa l'aumento delle tariffe dei parcheggi. Alla Foce (nella foto) le zone blu arriveranno dopo il 15 gennaio

tra piazzale Luther King e il resto della Foce. Un mezzo, che dovrebbe essere capace di trasportare gratis chi lascia la macchina sul piazzale e a pagamento, con il solito ticket urbano, chi non ha parcheggio l'auto. L'idea è quella di accollare gli oneri a chi gestisce il parcheggio. Il progetto è già entrato nel dettaglio: i costi, a seconda della frequenza della navetta (uno e due mezzi), potrebbero variare tra gli 80 mila e i 200 mila euro.

Il percorso ipotizzato (ma che probabilmente potrebbe essere modificato) prevede il capolinea in piazzale Luther King, via Libertà, corso Buenos

Aires, via Cadorna, Brigole, Brigate Partigiane e piazzale Luther King.

«L'idea — afferma Merella — è quella di puntare su un mezzo molto flessibile, tipo il drin bus». Più una sorta di maxi taxi a tariffa fissa che un vero e proprio bus, magari capace di deviare il percorso, quando chiamato. Un mezzo che non dovrebbe essere gestito da Amt, ma dallo stesso gestore del parcheggio. Una scelta dettata dal tentativo di spendere meno, ma che potrebbe creare non poche polemiche a livello sindacale.

Claudio Caviglia

LA SITUAZIONE

Nei quartieri della sperimentazione raggiunta quota 6.500 contrassegni

Cinquemila contrassegni consegnati a Carignano, praticamente a oltre l'80 per cento dei residenti. Altri 1500 contrassegni "venduti" alla Foce, dove invece il numero dei tagliandi deve salire a 10 mila. L'incertezza sulla data d'avvio ha rallentato la corsa da parte dei cittadini a ritirare il tagliando che consente di parcheggiare gratis nelle aree delimitate di blu, forse un po' per la speranza che l'amministrazione comunale faccia marcia indietro, un po' per il timore che il contrassegno non abbia una durata annuale, ma duri un anno dalla data di rilascio, ipotesi che è stata esclusa dall'amministrazione comunale: «Il contrassegno varrà un anno dalla data di entrata in vigore del piano».

la **PROVINCIA**

Cavelli: «Va cambiata la legge per il trial»



Un appassionato di trial in azione

Ma quanti vincoli esistono per poter praticare il trial, il motocross e il ciclo e motocrossionismo anche in percorsi ideati di campagna! Eppure, al di là dei pregiudizi e delle prevenzioni, specialmente tra i soggetti più anziani nei confronti di coloro che praticano questa disciplina, sono proprio i soci dei motoclub affiliati alla Federazione Motociclistica Italiana che puliscono e, grazie a queste operazioni, consentono la viabilità in diverse zone dell'entroterra della Provincia (in particolare in aree della Comunità Montana Alta Valle Scrivia). Questi appassionati delle due ruote lo fanno per consentire il transito con i motocicli. Ma, con questo impegno, hanno permesso di restituire alla comunità la fruibilità di alcuni tracciati. E non c'è solo questo. L'utilizzo della viabilità (a fondo naturale, cioè, senza asfaltature) consente di monitorare con maggiore efficacia il territorio per prevenire eventuali situazioni di pericolo in caso di incendio o in caso di calamità naturali, compresi eventuali interventi di ricerca di persone smarrite. Situazioni già avvenute e che sono state

l'occasione per capire l'importanza della cura avuta dai Motoclub.

Tutto questo però si scontra con una normativa severa, sdoganata con una legge regionale del 1992. Per questo motivo, Marco Cavelli, presidente del consiglio provinciale, ha presentato un ordine del giorno in cui chiede al presidente Alessandro Repetto e alla giunta di intervenire presso la Regione perché questa legge venga cambiata.

«L'attuale normativa — spiega lo stesso Cavelli — pone una serie di vincoli tale da limitare in modo significativo la fruibilità del territorio non solo per lo svolgimento di manifestazioni motoristiche in aree a fondo naturale, ma anche per la loro fruibilità per i residenti e gli escursionisti della domenica (ovviamente, i tratti, non sempre sono utilizzati dai motoclub)».

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente in consiglio. «È l'occasione — aggiunge Cavelli — per valorizzare l'entroterra di Genova, non solo in Valle Scrivia, anche per gli escursionisti dei giorni di festa».

Giuliano Macciò